

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

QUALI STAGIONALI ?

"Gli stagionali sono equiparati ai dimoranti". E' questo il punto 5 delle Disposizioni transitorie dell'iniziativa "Essere solidali". Fin qui è tutto chiaro. Ma quali sarebbero le conseguenze di una simile politica se l'iniziativa venisse accettata ?

110'000 permessi stagionali (agosto 1980) verrebbero trasformati in permessi annuali, cioè 110'000 persone soggiornerebbero in Svizzera tutto l'anno invece di sette o otto mesi in media - al massimo nove.

L'iniziativa prevede inoltre che ogni straniero abbia immediatamente diritto al ricongiungimento familiare, ciò che comporta un sensibile aumento dell'effettivo di stranieri in Svizzera di qualche decina di migliaia di persone in più.

L'iniziativa costituisce una seria minaccia per la politica di stabilizzazione finora seguita dal Consiglio federale e che ha portato l'effettivo degli stranieri a meno di 900'000 unità, alla fine del 1980. Il fatto di superare nuovamente la cifra di un milione di stranieri ci condurrebbe inevitabilmente alla situazione degli anni 70, quando vennero lanciate le iniziative xenofobe, così odiose.

Perchè si vuole dunque attaccare così lo statuto di stagionale ? Non si può fare nulla per mutare le forti fluttuazioni stagionali, in particolare per quanto concerne l'industria alberghiera e quella della costruzione. Per non citare poi l'agricoltura, la selvicoltura e l'orticoltura.

E' inoltre opportuno ricordare che la Svizzera offre a numerosi stagionali migliori condizioni di guadagno, d'assistenza e d'alloggio che non al loro paese. La disoccupazione nel loro paese non rende certamente la vita più umana.

Gli stagionali che giungono da noi sono in maggioranza giovani. Circa la metà di essi sono celibi e per quanto concerne i coniugati, non tutti hanno ancora figli. E' quanto rilevano alcune inchieste, in particolare quella condotta nel 1977 dall'industria alberghiera, che ha dimostrato che più dell'80% degli stagionali interrogati si sono dichiarati soddisfatti della loro esistenza in Svizzera. Ed essi stessi si rendono perfettamente conto della loro situazione provvisoria, coscienti di aver accettato un lavoro stagionale.

Certamente, non tutto si può tingere di rosa. Ma è incontestabile il fatto che lo statuto di questi lavoratori è stato migliorato nel corso degli anni. E un progetto di nuova legge sugli stranieri sottoposto alle Camere federali propone nuovi miglioramenti non certo trascurabili: definizione precisa dello statuto di stagionale; intensificazione dei controlli; mobilità professionale in seno al ramo stagionale; condizioni minime a cui devono sottostare gli alloggi collettivi, ecc.

Si è dunque ben lontani dal rimprovero dei fautori dell'iniziativa, e cioè che i diritti dell'uomo non vengono rispettati. D'altronde, questa sola allusione dimostra come i partigiani di "Essere solidali" - che hanno impiegato tre anni per raccogliere un po' più di 50'000 firme (oggi ce ne vorrebbero 100'000) - sono a lato del problema.

Infatti, sono ideologi che non hanno voluto tener conto delle realtà politiche e sociali. E non si poggia una politica del lavoro - poichè è di questo che si tratta - su pure chimere.

Respingiamo dunque questa iniziativa pericolosa e irrealista il 4 e il 5 aprile prossimi.

Dobbiamo favorire la nostra industria alberghiera, e in particolare un turismo in ripresa, che costituisce la seconda industria del paese. Ed è proprio questa industria che ha bisogno degli stagionali. Un turismo del quale, più o meno direttamente, noi tutti beneficiamo.

\* \* \*